

## L'Università e la città

# Alloggi studenti, ne mancano almeno 100

In due anni 2.700 matricole in più, c'è bisogno di appartamenti. Fimaa: «Bolla speculativa sugli affitti, contratti illegali»

È passato poco più di un mese dalla riunione alla quale avevano partecipato Comune, Upi, Università, Fimaa, Ascom e tanti altri, riuniti per far luce sul fenomeno degli alloggi studenteschi mancanti e dei rincari degli affitti, che colpiva e penalizzava soprattutto i neoiscritti all'ateneo patavino. Obiettivo: trovare una soluzione. Alloggi non ce n'erano e nemmeno oggi ci sono.

Del resto i dati parlano chiaro: i nuovi studenti iscritti all'università di Padova sono 22.372 e di questi 2.276 sono stranieri.

In tutto gli studenti universitari, sono più di 65 mila, in crescita. Per capire la gravità del fenomeno bastano i numeri: nel 2019/20 le matricole erano 19.680, 21.950 l'anno successivo. In poco meno di due anni la città si è ritrovata con circa 2.700 studenti in più.

Silvia Dell'Uomo, presidente Fimaa, la federazione dei mediatori agenti d'affari di Padova commenta la situazione con un misto di amarezza e delusione: «Un mese fa abbiamo fatto una riunione alla quale hanno partecipato tutti gli attori interessati al fe-

nomeno e l'analisi è stata una sola: mancano almeno un centinaio di appartamenti per soddisfare la richiesta, non c'è capacità ricettiva è evidente. È purtroppo quella che c'è, ha raggiunto costi che non sostenibile da studenti».

Il rincaro delle materie prime è nullo se comparato al fenomeno affitti all'ombra del Santo: Dell'Uomo conferma che un appartamento che prima era affittato a 600 euro, ora lo si trova a non meno di mille e che è in corso una vera bolla speculativa sulla pelle di studenti e famiglie. «Un



Silvia Dell'Uomo

fenomeno davvero triste» commenta «assistiamo anche a un vero e proprio far west di contratti strani, illegali, ci sono persone che affittano un appartamento a talmente tanta gente che dovrebbe intervenire l'Usl».

I problemi sono molteplici e s'incrociano con la pandemia e i bonus ristrutturazione da un lato e con l'effetto Unesco dall'altro: «I proprietari hanno fatto scelte diverse: alcuni l'airbnb, altri tengono gli immobili vuoti, nonostante la proposta di non chiedere l'Imu» rivela «a questi si aggiungono quelli che ristrutturano casa grazie ai bonus e occupano l'immobile che affittavano; potrei citare così tanti fattori, ma il risultato non cambia, mancano migliaia di posti letto e gli studenti, da quello che mi risulta, hanno trovato soluzioni scomode alla frequenza». Dell'uomo conferma che molti studenti vivono a Mestre, a Vo', alcuni addirittura in campeggio in tenda in attesa di alloggi migliori e che tutti i giorni riceve decine di telefonate di richiesta da tutto il Paese, ma la risposta è sempre la stessa. —

DANIELA GREGNANIN